



Testi e studi di cultura classica

Collana fondata da

Giorgio Brugnoli e Guido Paduano

Diretta da

Alessandro Grilli, Fabio Stok

Testi e studi di cultura classica

Collana fondata da
Giorgio Brugnoli e Guido Paduano

Diretta da
Alessandro Grilli e Fabio Stok

Comitato scientifico

Guido Avezzi - *Università di Verona*

Gianna Petrone - *Università di Palermo*

Filippomaria Pontani - *Università Ca' Foscari di Venezia*

Luis Rivero García - *Universidad de Huelva*

Alden Smith - *Baylor University*

Christine Walde - *Universität Mainz*

*Mens humilis,
studium quaerendi,
vita quieta*

Studi offerti dagli allievi a Ernesto Stagni

a cura di

Silverio Franzoni, Elisa Lonati, Adriano Russo



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Questo volume è stato stampato con il contributo
del Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa
(PRIN 2022 Strumenti antichi e moderni per la trasmissione del sapere linguistico:
la tradizione della grammatica latina).*

*La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale
e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio
peer reviewing anonimo*

© Copyright 2026
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677563-4
ISSN 2279-8455

Prologo

Tutti coloro che scrivono in questo libro hanno spesso sentito il rumore di un grosso mazzo di chiavi nei corridoi del fu Dipartimento di Filologia Classica dell'Università di Pisa, a Palazzo Agonigi in via Galvani; mazzo di chiavi che, con il fascio di giornali sottobraccio e l'imponente computer, annunciava l'arrivo di Ernesto Stagni. Tutti noi siamo stati, molte volte, a ricevimento nell'ufficio invaso dalle pile di libri, incastrati sulla sedia-trono tra la porta e la scrivania, e in quei ricevimenti-fiume, da cui si usciva inevitabilmente frastornati, abbiamo imparato come si fa davvero la ricerca.

I racconti degli altri, gli episodi vissuti, raccontati poi a quelli che sono arrivati dopo: così, a poco a poco, si costruisce un "mito". Molti di noi, studenti alla Scuola Normale e all'Università di Pisa, hanno incrociato Ernesto a questo o quel convegno, in cui parlavano filologi più grandi di noi, alla cui scienza la dottrina enciclopedica di Ernesto non ha però mai avuto nulla da invidiare. Alcuni hanno avuto l'occasione di incontrarlo in trasferta, a Roma, a Milano, perfino a Parigi, a un memorabile seminario all'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, il paradiso per quelli come noi – parola di Ernesto, che ne sarebbe stato per molti versi l'inquilino perfetto. Se non è stato così, noi ne abbiamo tratto profitto: per strade diverse – Terenzio, Ovidio, Curzio Rufo, Lucano, Petronio, Plinio, Cassiodoro, i grammatici latini... –, per il consiglio dell'uno o dell'altro, o forse perché tra simili ci si riconosce, tutti abbiamo, a un momento o a un altro, scelto di "passare al lato oscuro", entrando nel leggendario studio di Ernesto.

Quelli qui riuniti non sono che alcuni di coloro che Ernesto ha aiutato e indirizzato nel corso degli anni; e non rappresentano certo l'insieme dei suoi allievi, poiché di molti altri ha diretto o co-diretto le tesi triennali e magistrali, e sempre più di frequente in anni recenti. Poiché un discrimine era necessario, si è scelto di chiamare a raccolta chi ha continuato a beneficiare del magistero del nostro dedicatario durante il dottorato, e lo ha ormai conseguito, da tempo più o meno lungo. I partecipanti all'impresa hanno seguito e seguono percorsi differenti, alcuni in divenire, ma tutti continuano a dedicarsi – o progettano di tornare – ai "primi amori" incontrati insieme a Ernesto. Non è un caso che, come molti ricordano nelle

introduzioni dei rispettivi articoli, gran parte delle tematiche affrontate qui siano direttamente ispirate alle tesi preparate all'Università di Pisa sotto la supervisione di Ernesto; e le ricerche di tutti continuano a beneficiare degli interessi e delle competenze trasmesseci dal Nostro nel corso di quegli anni e delle discussioni – fisiche e virtuali – che, con la sua ben nota generosità, egli non ci ha mai rifiutato negli anni successivi. La maggior parte degli argomenti è, d'altra parte, di pura matrice “stagnesca”, ed è in accordo con questo principio latamente tematico che abbiamo voluto organizzarli.

La preminenza spetta, per il posto che essa occupa nel cuore del nostro dedicatario come in quello di buona parte dei dedicanti, alla grammatica latina. Sono numerose le questioni filologiche, editoriali e di storia della tradizione che nella “scuola Stagni” sono state e sono affrontate a proposito dei trattati tardo-antichi e medievali legati all'*Ars maior* e all'*Ars minor* di Donato. In questa sede, tale macro-tematica è evocata da tre articoli, che all'interno di essa si concentrano su un fenomeno particolare e particolarmente significativo: il barbarismo.

Per primo, Tommaso Mari offre l'edizione di alcuni frammenti attribuiti all'ancora misterioso grammatico tardo-antico *Sergius* e noti grazie a due compilazioni alto-medievali di ascendenza irlandese (*Quae sunt quae e Pauca de barbarismo*). Questi passi, che concernono in generale i *vitia et virtutes orationis* – il barbarismo, ma anche lo iotacismo, il labdacismo, lo iato, la *collisio*, il solecismo –, sono ricostruiti combinando le due testimonianze indirette a nostra disposizione alla luce del loro diverso approccio alla fonte; essi sono poi tradotti, commentati e contestualizzati nel panorama delle opere grammaticali più significative sull'argomento.

Da parte sua, Fatima El Matouni si concentra sul manuale di un altro grammatico tardo-antico, Carisio, che propone due definizioni del barbarismo, di cui si indagano le consonanze e le dissonanze con il resto della tradizione artigrafaica romana. Se la prima definizione appare vicina alla presentazione già di Diomede, e in linea con Donato quanto agli esempi scelti per illustrare le diverse tipologie di barbarismo, la seconda definizione si rivela piuttosto originale, in ragione delle somiglianze con materiali esegetici quali i commenti tardo-antichi a Orazio e Virgilio.

Il contributo di Ilaria Morresi e Anna Zago, infine, propone una panoramica ragionata delle trattazioni sul barbarismo composte tra i primi decenni del VII secolo e la fine del IX, per approfondire poi alcune testimonianze rappresentative quali i testi visigotici di VII secolo (Isidoro e Giuliano di Toledo) e quelli della cosiddetta “triade insulare” di IX secolo (*Ars Laureshamensis*, Murethach, Sedulio Scoto) a proposito del trattamento della *muta cum liquida*, dell'aspirazione intervocalica e delle forme sincopate del

perfetto. Si osserva così come tali fonti, pur inserendosi risolutamente nel perimetro della tradizione antica, tentino di rifunzionalizzare alcuni materiali rispetto alle pratiche contemporanee, senza una volontà programmatica di descrivere l'evoluzione del latino, ma con l'obiettivo di ricostruire almeno uno sviluppo diacronico credibile rispetto alla realtà linguistica del loro tempo.

L'interesse per la trasmissione delle opere classiche e tardo-antiche in quanto tali si accompagna da sempre nelle ricerche di Ernesto a quello per l'origine e il destino di materiali composti in epoche diverse per accompagnarle, chiarirle, arricchirle. Biografie di autori antichi, commenti alle loro opere o a parti di queste, glosse, appunti lasciati dai lettori a margine di questo o quel manoscritto o edizione: chi legga questo elenco conoscendo il nostro dedicatario non potrà non pensare alla sua "scoperta" del maestro trecentesco Guido de Grana, appassionato lettore e feroce annotatore di tanti preziosi testi. Non abbiamo la pretesa di addentrarci qui in tale intricatissima materia, ma la letteratura "paratestuale" non ha mancato di attrarre seguaci.

Quella delle traversie, manoscritte e editoriali, del commento di Donato a Terenzio è una questione che ciclicamente torna nella vita scientifica di Ernesto. È Camilla Poloni a farvi qui un'incursione, rintracciando in alcuni passi del commento donatiano all'*Eunuchus* le vestigia del lavoro di compilazione attraverso cui il materiale originario, smembrato nei margini di diversi testimoni, è stato ricomposto. Nella sua opera di fusione di set di glosse concorrenti, il compilatore ha lasciato sussistere in alcuni punti una duplice versione di un medesimo scolio, in altri doppie lezioni e espressioni alternative che, anche per il ricorso a meccanismi di correzione facilmente fraintendibili, sono entrate a testo provocando disordini più o meno accentuati.

Che manoscritti sostanzialmente ignorati all'interno di vastissime tradizioni possano essere miniere in cui vale la pena addentrarsi è sempre stato chiaro a chi abbia avuto l'occasione di discutere con Ernesto. Ne presenta qui un bell'esempio Alessio Mancini, concentrandosi su uno dei numerosi paratesti che accompagnano il *Bellum civile* di Lucano nel manoscritto finora trascurato Sankt Florian, Bibliothek der Augustiner Chorherrenstifts, XI.580, della prima metà del XII secolo. Nel quadro estremamente dibattuto delle *Vite* di Lucano, tale codice attesta infatti un'inedita conflazione delle due celebri biografie di Svetonio e di "Vacca", con dettagli altrimenti ignoti, varianti della vulgata e lezioni di qualità presumibilmente tratti da una versione della *Vita* di "Vacca" più ampia e antica di quella oggi conosciuta. All'edizione del testo fa seguito un'analisi volta a collocare il codice di Sankt Florian rispetto alla tradizione delle precedenti biografie, a descrivere l'approccio "glossatorio" dell'anonimo compilatore e i suoi sforzi per

saldare i diversi blocchi di notizie, e a soppesare le implicazioni delle “nuove” notizie fornite dal manoscritto, in particolare rispetto alle opere minori di Lucano e alla sua morte.

Ben lontana, nel tempo e nello spazio, da quella di Lucano è la biografia del poeta Tibullo cui si dedica Silverio Franzoni, e diverse sono le premesse, poiché si tratta di uno degli autori classici fra i più rari dell'intero Medioevo, riaffermatosi soltanto nell'Italia umanistica. La sua apparizione nei *Prohemia poetarum* – raccolta di *accessus ad auctores* composta dal monaco di Saint-Albans Thomas Walsingham verso la fine del XIV secolo e conservata in un unico codice dalla genesi complessa – è sorprendente, poiché è possibile dimostrarne la dipendenza dalla *Vita Tibulli*, biografia di origine incerta solitamente premessa nei codici al testo delle *Elegie*. Il riesame della circolazione e della fortuna di Tibullo nel Medioevo – tra i pochissimi testimoni diretti, i frammenti, le citazioni, i florilegi e le attestazioni in biblioteche che affiorano qua e là attraverso l'Europa – approda alla prudente conclusione che la Francia centro-settentrionale del XII-XIII secolo, e in particolare Parigi, abbia giocato un ruolo nella diffusione dell'elegiaco tanto al di qua delle Alpi che al di là della Manica. Si riafferma così un avvertimento tanto caro al nostro comune maestro: i testi rari furono forse meno rari di quel che immaginiamo, e singoli affioramenti in luoghi inattesi possono trasformare la *vulgata* che abbiamo fabbricato a loro riguardo.

Come molti sanno, gli anni più recenti dell'attività scientifica di Ernesto sono stati dedicati a una pista di ricerca in particolare, e non delle più semplici: quella delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, e nello specifico della loro trasmissione italiana e della diffusione in tali codici di interpolazioni di vario genere. Attraverso il lavoro di Adriano Russo abbiamo qui una prospettiva privilegiata sul tema, poiché non solo vi si ricostruisce la fisionomia del manoscritto isidoriano che ha ispirato, all'inizio del X secolo, il glossario alfabetico *Flosculi ex Etymologiis breviter ablati* del prete napoletano Ausilio, ma si finisce per incrociare alcune delle interpolazioni isidoriane più celebri, ossia i cosiddetti *Scholium Vallicelliana* di Paolo Diacono. Dopo aver dimostrato che il manoscritto-fonte di Ausilio era particolarmente vicino agli *antiquiores* italiani delle *Etymologiae*, si constata infatti che i *Flosculi* hanno inglobato alcune glosse risalenti all'attività di Paolo, attestate in particolare nel manoscritto Roma, Biblioteca Vallicelliana, A 18 (XII secolo), ma che affiorano sempre più spesso in codici meridionali cronologicamente più alti. Le convergenze dei *Flosculi* con uno dei più significativi tra questi, Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 5873, permettono dunque di meglio ricostruire il testo degli scolî, di recuperarne qualche porzione e perfino un'intera glossa, contenente un altrimenti sconosciuto verso attribuito ad Augusto.

L'enciclopedismo bassomedievale è stato invece per Ernesto un interesse "di riflesso". Tuttavia, una volta addentratisi, sono emerse lacune e problematiche talmente profonde da necessitare tutta la sua esperienza per affrontarle. Elisa Lonati ne dà qui un assaggio con un'incursione nella tradizione del *De proprietatibus rerum*, l'enciclopedia composta dal francescano Bartolomeo Anglico verso il 1250 tra Parigi e Magdeburgo e destinata a un grande successo europeo. L'obiettivo è mostrare, procedendo per sondaggi sia in termini di lezioni che di manoscritti collazionati, che la trasmissione del *De proprietatibus* è stata ben più complessa e varia di quanto lascino intendere le recenti edizioni, fondate su un ristrettissimo numero di testimoni in assenza di un'adeguata visione d'insieme. Segnata da una feroce e pervasiva contaminazione, tale tradizione annovera infatti manoscritti pessimi occasionalmente portatori di lezioni eccellenti e un alto numero di varianti adiafore spesso trasmesse in coppia, di cui almeno alcune potrebbero risalire all'autore: tutti fenomeni di cui è bene essere coscienti quando si tenta di descrivere la genesi storico-testuale dell'opera e di comprendere quali tipi di testo i suoi numerosi copisti, lettori e traduttori ebbero a loro disposizione.

Con il contributo di Stefano Poletti entriamo in un altro grande cantiere della vita scientifica di Ernesto, il più precoce e forse – se una gerarchia è possibile – il più intricato: quello petroniano. I suoi lavori ispirano un articolo volto a riconsiderare alcune peculiarità della tradizione del *Bellum civile* contenuto all'interno del *Satyricon*, a partire da tre testimonianze: un *vetus codex* di cui Giovanni Tornesio dà notizia, probabilmente da identificare con il perduto "Cuiaciano", uno dei rappresentanti principali del ramo dei *longa*; Giovanni di Salisbury (c. 1120-1180), uno dei più classicizzanti tra gli autori medievali; e il più celebre e ampio dei florilegi classici medievali, il *Florilegium Gallicum*, composto presumibilmente nella Francia centro-settentrionale nella seconda metà del XII secolo. Concentrandosi sulle anomalie nell'ordine dei versi documentate da tali testimoni e su alcune somiglianze nelle citazioni petroniane di Giovanni e del *Gallicum*, ma anche considerando elementi paratestuali come asterischi e didascalie, si raccolgono indizi e riflessioni che spingerebbero a ripensare alcuni snodi fondamentali della tradizione petroniana diretta e indiretta.

L'articolo di Carmela Cioffi si concentra invece sul complesso rapporto tra due testi geografici, l'*Expositio totius mundi* e la *Totius mundi descriptio*, entrambi con tutta verosimiglianza derivanti dalla medesima versione latina di un originale greco tardo-antico, il secondo con abbreviazioni e aggiustamenti. In vista di una nuova edizione, sono qui problematizzate le precedenti ipotesi sulla controversa cronologia dei due testi, con riferimento ad alcuni passi che suggeriscono l'emergere, nel corso della doppia trasmis-

sione, di varianti di traduzione anche molto antiche, interpolazioni tardive e presunti anacronismi. Ne risulta un quadro molto più incerto e sfumato di quanto passati lavori abbiano lasciato intendere; l'impatto che una migliore conoscenza di questi testi avrebbe nel campo della lessicografia latina risulta considerevole; e si riafferma soprattutto l'importanza del giudizio dell'editore nell'identificazione di quei casi per cui la pur rielaborata *Descriptio* aiuta nella ricostruzione dell'originaria versione latina.

Con il contributo di Angela Cossu entriamo infine in un ultimo, doppio ambito che ha sempre interessato Ernesto, e ha alimentato significativamente i suoi studi petroniani, isidoriani, "guidiani": la codicologia e la storia delle biblioteche. Si propongono qui una descrizione aggiornata e un tentativo di ricostruzione codicologica, preliminari all'analisi filologica, di un manoscritto composito del secolo XI/XII oggi quasi del tutto perduto (†Chartres, Médiathèque L'Apostrophe, 110 [58]); particolare attenzione è riservata alla sua quarta unità codicologica, testimone di valore, finora passato inosservato, della traduzione del *Corpus Dionysiacum* realizzata da Illduino di Saint-Denis. Di tale manoscritto si ripercorre poi la storia della conservazione attraverso i diversi cataloghi medievali e moderni della biblioteca di Saint-Père-en-Vallée di Chartres.

Mens humilis, studium quaerendi, vita quieta. Così iniziava, secondo Giovanni di Salisbury, la descrizione del perfetto intellettuale secondo il suo maestro Bernardo di Chartres (*Policraticus* 7, 13). Ora, Giovanni fu tra gli intellettuali più brillanti del Medioevo, fonte inesauribile di ammirazione per tutti quelli che seguono le vie della circolazione e della fortuna dei classici nel Medioevo, per il numero straordinario di testi antichi che conobbe e per l'ingegno e la passione con cui fece rivivere le voci del passato nel travagliato mondo contemporaneo. Di Bernardo di Chartres – filosofo, grammatico, maestro noto tra la città che gli diede il nome e Parigi – nessuna opera ci è conservata, e non ne sappiamo molto di più di quel che ci racconta il più illustre tra i suoi allievi: sua la felicissima – e ormai abusata – immagine degli intellettuali d'oggi come nani sulle spalle dei giganti di ieri, più grandi perché a loro si deve la fondazione del sapere che sola permette alle generazioni successive di sopravanzarli.

È possibile che Bernardo intendesse incarnare lui per primo quell'intellettuale ideale, e la stessa fulminante immagine che ne dà può allora spiegare la sua "scomparsa": egli è rimasto nell'ombra perché privo della smania di primeggiare, animato sopra ogni cosa dal desiderio della ricerca, intimamente attirato verso un sapere da perseguire nel silenzio e in un tempo lungo, che sa produrre risultati straordinari, ma di cui pochi possono comprendere il peso, e non certo per demerito di chi li ha conseguiti. Forse, più

di tutto, qualcuno per cui il vero senso dell'essere un intellettuale è essere un maestro: aiutare i più giovani a emergere e a brillare, nella consapevolezza che l'unico progresso possibile nella ricerca è quello collettivo; accompagnarli e non abbandonarli nelle loro scelte e nelle loro difficoltà, nemmeno quando questo implica accantonare i propri interessi per accoglierne altri, facendoli propri. E questo anche se nessuno degli allievi diventerà mai un Giovanni di Salisbury...

Si permetta a chi ha avuto il piacere di coordinare questo omaggio un'ultima, piccola nota personale. Si è scelto di intitolare questo volume con una frase che già figurava nella pergamena – vero falso medievale – che avemmo l'intuizione di far realizzare per Ernesto in occasione della nostra tesi magistrale – un *tour de force* per colui che dovette assicurare tre direzioni (e tre riletture) in una sola volta! Speriamo si comprenda da quanto detto che non lo abbiamo fatto per pigrizia. E speriamo ugualmente di avere dato a chi ci leggerà – in questo difficile equilibrio di serio e ironico, pubblico e personale – un'idea di quel che è stata ed è la “scuola Stagni”, e di quel che ognuno porta in sé degli insegnamenti appresi, delle abitudini maturate, degli automatismi sviluppati in questo spazio immateriale eppure ben concreto.

Offriamo questo volume collettaneo a Ernesto in occasione del suo sessantesimo compleanno: 18 aprile 2026 (giorno, come i più intimi sanno, in cui ricorre anche il 742° o 743° anniversario della morte di Guido de Grana). Auguriamo che molti e felici possano essere ancora gli anni del suo magistero a Pisa, e più numerosi dei presenti gli allievi che in futuro continueranno a formarsi sotto la sua supervisione e a beneficiare della sua straordinaria generosità intellettuale. Lasciamo volentieri a loro il compito di allestire il prossimo omaggio.

Pisa, 18.04.2026

Ringraziamo il Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa, e in particolare il professor Rolando Ferri, per il finanziamento generosamente accordato a questo volume: siamo felici che la “nostra” università (di Ernesto e di tutti noi) ci abbia aiutato a realizzare questa piccola impresa.

Indice

Prologo	7
Alcuni frammenti del grammatico Sergio su <i>vitia et virtutes orationis</i> : un'edizione <i>Tommaso Mari</i>	15
Il barbarismo nell' <i>Ars grammatica</i> di Carisio: alcune osservazioni <i>Fatima El Matouni</i>	27
Incursioni barbar(ist)iche nei trattati grammaticali dei secoli VII-IX <i>Ilaria Morresi, Anna Zago</i>	43
Alcune caratteristiche testuali del commento donatiano all' <i>Eunuchus</i> di Terenzio: scoli doppi e doppie lezioni <i>Camilla Poloni</i>	73
La <i>Vita Lucani</i> del ms. Sankt Florian XI.580: introduzione, edizione e commento <i>Alessio Mancini</i>	83
<i>In Britannia insula Tibullus erit?</i> La vita di Tibullo nei <i>Prohemia poetarum</i> di Thomas Walsingham <i>Silverio Franzoni</i>	107
Isidoro con sorpresa <i>Adriano Russo</i>	133
Sull'edizione di Bartolomeo Anglico, o della collazione a campione di manoscritti digitalizzati <i>Elisa Lonati</i>	159

Nel labirinto della tradizione del <i>Satyricon</i> di Petronio. Il rapporto fra il <i>Florilegium Gallicum</i> e Giovanni di Salisbury, il <i>Bellum civile</i> in un <i>vetus codex</i> di Tornesio e le cosiddette “sette sentenze” della <i>Cena</i> <i>Stefano Poletti</i>	187
Etnonimi e toponimi nell' <i>Expositio totius mundi</i> fra traduzione dal greco e varianti di redazione. Questioni filologiche ed elementi per la datazione <i>Carmela Cioffi</i>	213
Un “nuovo” manoscritto del <i>Corpus Dionysiacum</i> tradotto da Ilduino di Saint-Denis: studio codicologico <i>Angela Cossu</i>	245
Indice dei nomi propri di persone, popoli e luoghi	259
Indice dei manoscritti	265



Testi e studi di cultura classica

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Testi 20e 20studi 20di 20cultura 20classica>



Publicazioni recenti

101. *Mens humilis, studium quaerendi, vita quieta*. Studi offerti dagli allievi a Ernesto Stagni, a cura di Silverio Franzoni, Elisa Lonati, Adriano Russo, 2026, pp. 272.
100. Carlo Delle Donne, Rossana Valenti, *Come l'acqua che scorre. Filosofia e mito dell'acqua nel mondo antico*, 2026, pp. 112.
99. Elena Castelnovo, *Lesbium servate pedem. Il metro saffico tra Orazio, Prudenzio e l'innodia medievale*, 2025, pp. 304.
98. *I frammenti di Fenestella*, Introduzione, edizione critica, traduzione e commento a cura di Elisa Migliore. In preparazione.
97. Alessandro Russo, *La tragedia latina in streaming. Padre Pellegrino Ernetti tra fantascienza e fake news. Un giallo filologico*, 2025, pp. 216.
96. M. Tulli Ciceronis, *Post reditum in senatu oratio*, Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di Francesca Benvenuti, 2025, pp. 476.
95. Paolo Esposito, *Il racconto della strage. Le battaglie nel Bellum Civile di Lucano*, 2024, pp. 308.
94. P. Papinius Statius, *Ecloga ad Claudiam uxorem (silv. 3, 5)*, Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di Valentino D'Urso, 2024, pp. 364.
93. Adele Teresa Cozzoli, *Intellettuali al bivio. Teatro, cultura e politica ad Atene nella seconda metà del V secolo*, 2025, pp. 380.
92. Andrea Rizzotti (a cura di), *Drammi senza regista. "Gesta apud Zenophilum" e "Acta purgationis Felicis episcopi Autummitani"*, 2025, pp. 272.
91. Patrizio Domenicucci e Tiziana Privitera (a cura di), *Eredità di affetti. Giornata di studio in memoria di Riccardo Scarcia*, 2024, pp. 156.
90. Enrico Maria Ariemma, Valentino D'Urso e Nicola Lanzarone, *Studi sull'epica latina in onore di Paolo Esposito*, 2023, pp. 648.
89. Giovanna Todaro, *Commento al libro XXV di Tito Livio*, 2025, pp. 472.
88. Gennaro Celato, Nasonis vincere decus. *Da Ovidio a Claudiano: gli studi di Nicolaus Heinsius sugli auctores latini*, 2023, pp. 340.
87. HORATIANA. *La ricezione di Orazio dall'antichità al mondo moderno: le forme liriche*, a cura di Concetta Longobardi, 2022, pp. 260.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2026